

Stranieri
Sono quasi 2 milioni le persone, soprattutto dell'Est europeo, che si prendono cura dei nostri anziani. Un esercito che supplisce alle carenze della sanità pubblica, che piace a destra come a sinistra, che raccoglie gli elogi del governo. Per loro si chiedono ingressi più facili e la possibilità di detrarre lo stipendio dal 740. Ecco alcune storie, per capire perché sono insostituibili.

La russa Svetlana con Giovanna Magri, 88 anni, a Ferrara.

Sante badanti

L'immigrazione che piace



di FABRIZIO PALADINI - foto di MASSIMO SESTINI

Il nostro è un paese per vecchi ma non sappiamo come occuparci di loro. Fra vent'anni un italiano su tre avrà più di 65 anni però le famiglie di questi anziani avranno sempre meno tempo e voglia di prendersi cura di un papà non autosufficiente, di una nonna cardiopatica, di una zia affetta da demenza senile. È e sarà un problema che ci riguarderà tutti ed è per questo che, tutti d'accordo, innalziamo il monumento alla badante, la soluzione italiana al problema.

Dal giro di vite del governo contro l'immigrazione clandestina la badante (anche se non proprio a posto col permesso di soggiorno) resta un po' fuori, anzi ci sono ministri (da Mara Carfagna a Maurizio Sacconi) che ne tessono le lodi. E così «todas badantes»,

verrebbe da dire: da dicembre 2007 a maggio 2008 sono arrivate quasi 800 mila domande di regolarizzazione. Metà sono state presentate da extracomunitari e viene il sospetto: ricongiungimenti familiari o immigrazione col trucco? L'orientamento del governo è di vagliare con attenzione le richieste e autorizzare tra i 170 mila e i 200 mila arrivi, perlomeno badanti.

Là dove il welfare centrale non prevede la gestione del pianeta anziani, là dove l'iniziativa di molti enti locali è minacciata dal crescente esaurimento dei fondi, ecco la donnina (o il donnone) ucraina o romena che per meno di 1.000 euro al mese, pagati peraltro dal privato, risolve gli aspetti pratici e spesso anche affettivi che figli e nipoti non sono in grado di affrontare.

In Italia oggi lavorano come assistenti familiari circa 750 mila persone (quasi tutte donne) iscritte all'Inps. E ce ne sarebbero quasi 900 mila irregolari. «La badante rappresenta una grande fonte di risparmio per lo Stato» sostiene Pietro Soldini, responsabile dell'immigrazione della Cgil. «Quanto costerebbe infatti il ricovero in una struttura convenzionata per lungodegenti? Forse la sanità pubblica spenderebbe in un giorno quello che il privato paga in un mese ed è per questo che una delle prime cose da fare sarebbe rendere detraibile dal 740 lo stipendio della badante (*i contributi lo sono già, ndr*)». Carlo Pieri, presidente dell'Adoc, ha calcolato che l'apporto delle badanti, regolari e non, costituisce per lo Stato un risparmio di 45 miliardi di euro all'anno.

Chi sono e da dove vengono questi 2 milioni di angeli del Terzo millennio? La frantumazione del blocco comunista

La «Luce» di Giovanna

SVETLANA BURYANOVA

49 anni

da Krasnodar, Russia

GIOVANNA MAGRI

88 anni

Ferrara

Giovanna non la chiama mai Svetlana. Per lei è solo «Luce».

«Luce, mi porti a spasso?». «Luce, che mi prepari di buono da mangiare?».

Svetlana lavorava al ministero della Salute russo, era il capo ufficio pensioni. Laureata in economia e commercio, un marito con cui andava

male e un figlio a cui voleva più bene che alla sua vita.

A Ferrara è arrivata 5 anni fa dopo un brutto periodo in Calabria, a Battipaglia: «Mi davano 500 euro al mese, ma alle mie amiche andava anche peggio, con 350, 400». A Ferrara conosce i coniugi Giovanni e Giovanna Magri, 55 anni di matrimonio alle spalle e un amore eterno. Diciassette anni fa Giovanna viene fulminata da un ictus che le blocca tutta la parte destra. Due anni fa muore suo marito, ma Svetlana le resta accanto ormai affezionata: «La forza che ha Giovanna mi

arriva dritta al cuore».

Chiara Magri, la figlia, ha trovato una ragazza per consentire a Svetlana di avere un po' di tempo libero: «Mi hanno anche aumentato lo stipendio da 830 a 1.050 euro, più i contributi. Loro trattano bene me e io tratto bene Giovanna».

Giovanna non riesce più a parlare, ma sorride mentre accarezza la foto di lei e Giovanni sposini, 57 anni fa. Pieni di Luce.





Casa Vianello in salsa multiethnica

«Sei grassa, non ti guardi allo specchio?».

«Tu sei grasso, vuol dire che cucino bene».

Si beccano in continuazione Anna e Michele, una specie di Mondaini-Vianello in salsa multiethnica.

Faceva l'infermiera Anna, poi il secondo divorzio e tre figlie da mantenere hanno fatto precipitare gli eventi. È arrivata in Sardegna 5 anni fa e si è subito occupata di Michele, ma soprattutto di sua moglie Maria, morta 3 anni fa. «Maria, mentre stava per morire, mi disse: "Occupati di mio marito,

non devi lasciarlo solo". Ed eccomi qui ad affrontare un uomo burbero ma con un cuore grande così».

In effetti Michele, che gestiva una officina a Sassari, è un bel sardo. Silenzioso ma con la stoccata quando serve. Anna lavora dalle 8.30 alle 17.30, ma lui le dà la stessa cifra che prendeva quando c'era pure la signora Maria e l'impegno era per tutto il giorno. Mille euro più i contributi è una bella somma: «È stato generoso e mi consente di tornare tutte le sere dalle mie figlie che da 3 anni si sono trasferite qui».

ANNA EVANGELISTA MARTINEZ

46 anni

da Santo Domingo

MICHELE PODDIGHE

76 anni

Sassari

«Certo, mi sono preso in carico lei, le figlie... Si son piazzate. Capito mi hai?». Si sorridono e si fanno l'occhiolino: lo show si ripete, ma si vede che si vogliono bene.

(ha collaborato Barbara Pala)

ha favorito l'esodo di donne russe, ucraine, moldave, bulgare e romene verso l'Italia. Il 60,3 per cento delle badanti viene da lì (il 16 per cento dall'Asia, il 14,5 dal Centro e Sud America, il 9,4 dall'Africa, secondo una ricerca commissionata all'Iref dalle Acli). Molte di queste donne hanno anche un curriculum scolastico di tutto rispetto che va dal diploma superiore a una o perfino due lauree. «Hanno una scolarizzazione esemplare, il triplo dei laureati rispetto all'Italia» calcola Soldini. Il 38 per cento è tra i 30 e i 40 anni e il 27,7 è tra i 40 e i 50.

Quasi sempre arrivano in Italia con il visto turistico, su indicazione di un'amica, e iniziano a lavorare presso una famiglia. Siccome sono solitamente brave e volenterose lavoratrici (soprattutto le ucraine), le famiglie iniziano a ritenerle indispensabili e dopo averle tenute un po' in clandestinità presentano domanda per regolarizzarle. Se tutto va bene, con il permesso di soggiorno arriva l'aumento di stipendio (sui 700-800 euro al mese) e >



Valentina e il suo bambino

> L'iscrizione all'Inps, quasi sempre però con un numero di ore dichiarate inferiori alla realtà.

Ma il vero salto che la maggior parte delle badanti sanno garantire è quello del legame con l'assistito. Al di là delle storie piccanti della avvenente ragazza dell'Est che sposa il vecchietto per impossessarsi dei suoi beni, molto spesso la badante rappresenta per l'anziano l'unica vera fonte di compagnia e di affetto. Vecchietti abituati a interminabili pomeriggi davanti alla tv o con lo sguardo fisso oltre la finestra trovano negli stimoli di una voce dedicata un bene prezioso. Per loro è una salvezza e per le famiglie un ottimo sistema per dedicarsi alla vita di tutti i giorni senza troppi rimorsi.

Viva le badanti, dunque. Ma, a fronte di tanta utilità, si fa poco o niente per agevolare loro e i datori di lavoro.

«Non esiste un elenco delle badanti, non esiste una categoria riconosciuta. Sono tutte inserite nel mucchio dei cosiddetti collaboratori domestici» dice Francesco Di Maggio, direttore per i flussi migratori dell'Inps. «Questo favorisce di fatto una grande evasione. Oltre alla de-traibilità dei contributi versati si dovrebbero istituire un albo delle badanti che dovrebbero avere cognizioni di psico- >

VALENTINA ROMANOVA

53 anni

da Novovolinsk, Ucraina

SALVATORE LO MONACO

93 anni

Comiso (Ragusa)

Lo chiama «il mio bambino» e gli accarezza la testa. Il suo bambino ormai non parla più da quasi 2 anni. Fino a 86 anni guidava la macchina, poi la demenza senile lo ha catturato a poco a poco. Valentina era una psicologa della famiglia felice e realizzata. Suo marito era un sindacalista dei minatori. «Me l'ha portato via un cancro preso in miniera e mi sono ritrovata due figli da crescere».

Valentina sbarca in Calabria e assiste un anziano: «Mi pagavano 400 euro e quello voleva pure fare sesso con me. Mi prendeva la mano e se la metteva lì. Io sono scappata. Sono venuta a Comiso a lavorare per una vecchietta: per 8 ore al giorno mi davano 85 euro a settimana. Volevo morire, ma poi ho incontrato l'avvocato Salvatore Lo Monaco che mi ha chiesto di occuparmi di sua moglie Antonetta che stava molto male. Antonetta mi disse: "Valentina, tu aiuta me a morire bene e io aiuto te e i tuoi figli"».

Carmela, la figlia dell'avvocato, aiuta davvero Valentina: le dà 800 euro al mese più i contributi, i soldi per le vacanze, quelli per

tornare in Ucraina due volte l'anno, ora anche quelli per far arrivare a Comiso suo figlio Dennis.

Va da sé che Valentina e Dennis vivranno nella casa dell'avvocato Lo Monaco. Tanta generosità è compensata da altrettanta attenzione da parte di Valentina: «Gli ho salvato la vita tre volte, ma l'ora del mio bambino non è ancora arrivata». Il prossimo lavoro di Valentina potrebbe essere al Nord. «Qui a Comiso nessuno mi tratterebbe altrettanto bene». Ma Carmela sta già pensando a tenerla con sé: lei venne adottata e sa qual è il confine tra la riconoscenza e la generosità.

*(ha collaborato
Vincenzo La Monica)*

> gia, di infermieristica, di geriatria». «Abbiamo registrato per le badanti il fenomeno dell'immigrazione pendolare: vengono, stanno un po' e poi tornano al loro paese con qualche soldo da parte» informa Guglielmo Loy, responsabile della Uil per l'immigrazione. Anche la ricerca Iref-Acli *Il welfare fatto in casa* evidenzia che tre badanti su quattro non vogliono rimanere a lungo nel nostro Paese e quindi sono disponibili a lavorare in nero o ad accettare contributi irrisori per una pensione che non verrà mai corrisposta.

A volte però l'angelo si ribella ai soprusi e si rivolge al sindacato. Racconta Soldini: «Abbiamo un sacco di vertenze in corso, anche cose delicate, tra famiglie di gente iscritta alla Cgil. Si parla di violenze private e sessuali, documenti trattenuti e stipendi da fame per lavorare 24 ore senza riposi né ferie».

Per questo i sindacati, le associazioni che fanno capo al mondo cattolico, gli enti locali chiedono al governo misure per incentivare il cittadino a regolarizzare davvero la badante. Prima tra tutte la defiscalizzazione della spesa. Poi l'istituzione presso i comuni di un albo riconosciuto al quale le badanti si iscrivono dopo un corso di formazione finanziato con la riconversione di istituti un po' desueti come quello dell'accompagnamento. Ancora: >

Dall'Ucraina alla Stalingrado d'Italia

HALYNA PIDHORODSKA

48 anni

da Uzgorod, Ucraina

DINA LORENZI

98 anni

Sesto San Giovanni, Milano

Per Halyna all'inizio fu dura, com'è per quasi tutte. Il primo anno e mezzo in giro da Napoli alla Calabria: sfruttamento, maltrattamenti, umiliazioni. «La volta che cambiai il primo pannolone fu un trauma. Non l'avevo mai fatto e pensavo che non lo avrei fatto mai».

In Ucraina Halyna era dottoressa in economia e commercio. Gestiva l'amministrazione di una grossa falegnameria. Sua figlia

è laureata in letteratura tedesca, vive in Austria. Quando si separa dal marito, Halyna compie, come tante sue amiche, il viaggio della speranza in Italia: «Per noi era il sogno, voi siete il benessere e la bellezza».

Arriva poi a Sesto San Giovanni. La signora Dina, classe 1910, è un'ex operaia della Magneti Marelli che, dopo la morte del marito, deve tornare al lavoro. Prima fa le pulizie, poi viene assunta alla lavanderia della casa-albergo di Sesto San Giovanni. Una vita dura, senza sconti. Due anni fa si rompe il femore e da allora non cammina quasi più. Di fatto chi comanda in casa è la signora Marisa, figlia di Dina. Con lei Halyna

all'inizio non riesce a capirsi: troppo distanti i loro due mondi. Ma lentamente le tre donne iniziano le manovre di avvicinamento e oggi, a qualche mese dall'inizio del rapporto di lavoro, tutto va decisamente meglio e se una concede qualcosa alla mania dell'ordine dell'altra, l'altra sopporta con pazienza le abitudini quotidiane dell'una. «Ho imparato a essere meno rigida» dice Marisa «e, quando ho visto che Halyna curava mia madre proprio come avrei fatto io, ho capito che potevo e dovevo fidarmi».

(ha collaborato Cecilia Pierami)





Compagna Natalia, presente

Ogni 7 novembre Natalia festeggia ancora l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Lo dice e ne va fiera. Laureata in metallurgia pesante prima e in fisica nucleare poi, suo padre era colonnello e gestiva i satelliti spia dell'esercito. Lei dirigeva una fabbrica, sempre per l'esercito: titanio, carbonio, alluminio speciale...

Poi la chiamano dalla centrale di Chernobyl e le chiedono di costruire un pezzo del reattore. «Quando ci fu l'incidente, non ci dissero nulla. Io lo seppi solo 3 giorni dopo. Deportarono i bambini: ricordo i camion con

i ragazzini strappati ai genitori che piangevano e tutto deserto per 30 chilometri. Rimasero solo gli anziani. Le donne incinte furono costrette ad abortire».

Il fisico nucleare che progettava metalli speciali per le corazze dei sottomarini atomici oggi fa da badante a Mirko, un uomo colpito da ictus nel 2000. Ha tre figli Mirko, e ha bisogno di assistenza. Natalia lavora mezza giornata e guadagna 400 euro al mese: cerca di arrotondare facendo le pulizie. Oggi prende secchio e straccio e lava le scale dei condomini.

NATALIA YERMOLENKO

55 anni

da Mosca, Russia

MIRKO PLACATI

45 anni

Ferrara

«Nella Russia di oggi lo stato non ha più bisogno di ingegneri, di fisici, di matematici. Ci sono i giovani petrolieri. Qui da voi sto bene, accetto e capisco la vostra storia, la vostra cultura. Guadagno poco e lavoro molto, ma ho la libertà che da me non avrei». Forse non ce n'era molta neanche prima, ma questo la compagna Natalia non vuole sentirselo dire.

> un elenco di «supplenti» a disposizione degli enti locali per consentire le ferie e i permessi alle lavoratrici regolarmente assunte. «La badante è diventata a tutti gli effetti una colonna del nuovo welfare e come tale va riconosciuta» di-

ce Franco Pittau della Caritas di Roma.

Ci sono realtà che già si muovono autonomamente. A Ferrara, per esempio, c'è l'associazione badanti Nadiya (che in russo significa speranza): mette in contatto lavoratrici dell'Est europeo con fa-

miglie che hanno bisogno di qualcuno che faccia assistenza agli anziani. Presidente di Nadiya, che lavora a stretto contatto con lo Sportello immigrati della Cisl, è Roberto Marchetti, ex dirigente dell'Eridania, che ha conosciuto la crisi aziendale fino al licenziamento e la cassa integrazione per 2 anni. Ora è segretario dell'Istituto diocesano, amministra i beni della Chiesa di Ferrara, ma nel tempo libero si dedica volontariamente alle assistenti familiari: «Abbiamo in città 5.200 badanti di cui solo 2.800 in regola. Abbiamo istituito una sorta di albo professionale, vagliamo i curricula delle donne e poi le mettiamo in contatto con le famiglie che si rivolgono a noi. Solo per le badanti, in provincia c'è una evasione di 8 milioni di euro l'anno tra Inps e Irpef».

Esperienza analoga a Sesto San Giovanni, dove lo Sportello assistenza familiare (organizzato in partnership con Comune di Brescia, Irs-Istituto di ricerca sociale di Milano, Cgil e Caritas) ha messo in contatto un migliaio di badanti con le famiglie bisognose e ha anche finanziato tre corsi di formazione.

Panorama ha raccolto in queste pagine le storie parallele di cinque badanti e dei loro anziani assistiti. È un ritratto dell'Italia di oggi, semplice e al tempo stesso pieno di «nadiya», di speranza. ●

<http://blog.panorama.it/italia>